Quando dunque il 25 giugno 1325¹⁾, gli ambasciatori Daniele del fu Giovanni del quartiere di Porta Ravennate e ser Bonaventura del fu Pietro Davilis, mossero da Bologna per recarsi ad annunciare a Baiamonte Tiepolo la sua elezione a capitano di guerra, non vi furono in essi incertezze nè circa la via, nè circa il modo di percorrerla. Si diressero anzitutto a Rimini, poi, per mare ad Ancona²⁾, e di qui, con qualcuna delle molte navi che quotidianamente partivano per la Dalmazia, puntarono direttamente su Spalato. Sopra Spalato infatti era Clissa, roccaforte del conte Giorgio e sua abituale residenza. A Bologna si sapeva certamente essere Baiamonte uno dei suoi intimi.

Giunti a Spalato però, i due ambasciatori seppero che nè Giorgio nè Baiamonte erano a Clissa in quei giorni. E con altrettanta facilità, volendolo, avrebbero potuto sapere da qualcuno dei molti bolognesi che a Spalato in questi anni ricoprivano pubblici uffici, anche altissimi³⁾, che tanto Giorgio, quanto Baiamonte si trovavano a Nona, nei pressi di Zara. E lo seppero, per quanto più tardi, ritornati a Bologna, per farsi più facilmente pagare un supplemento al salario, esagerassero parecchio nella dipintura delle peripezie corse e delle spese incontrate.

Da Spalato li vediamo infatti dirigersi senz'altro a Zara. Qui giunti, si mettono subito in relazione con chi era in grado di procurar loro dei contatti con Baiamonte; alloggiano anzi come ospiti nella casa di un certo Pietro Marconi, mercante veneziano bandito da Venezia, forse per essere stato coinvolto negli avvenimenti del 1310. Questo Pietro Marconi⁴⁾ e il nobile

¹⁾ Questa data non è certa. Nota il Battistella (*op. cit.*, pag. 14, nota 2) che nell'adunanza consigliare del 22 giugno 1325 Giovanni di Daniele è segnato ancora come presente, non così in quella del 28 giugno.

²⁾ Per la via che comunemente si seguiva da Bologna ad Ancona, si veda il seguente brano di una lettera, scritta nel 1326, dal comune di Ancona a quello di Spalato (SMIČIKLAS T., *op. cit.*, vol. IX, pag. 321): «Cum concivis noster Jacobus Pisani veniebat a civitate Bononie cum uxore et filiis et deferebat res suas, quedam saictia de Glissa.... abstulerunt ei prope fluminis Exini in nostro districtu omnes...res...». Non ci soffermeremo su questi particolari di secondarissima importanza se non si trattasse di correggere errate congetture del Battistella.

³⁾ Era, per esempio, in questi anni a Spalato un «Berardus de Bononia, socius et miles domini potestatis». Vedi SMIČIKLAS T., *op. cit.*, vol. IX, pag. 365.

⁴⁾ Era della contrada di san Simeone profeta. Stabilitosi a Zara, insieme a Francesco Marconi e ad Albertino Paganello della contrada di san Giovanni in Bragora, esercitava con le Puglie un attivo commercio di legnami. *Archivio di Stato, Zara*. Sezione Notarile; protocollo frammentario d'ignoto notaio; anni 1317-1318.